

DE MARTINO e “l’imbroglio etnico”

Parole chiave:

Etnocentrismo critico/etnia/etnicità/etno-
populismo/eticismo/umanesimo etnografico

Spunti per una riflessione dialettica sul concetto di
ethnos.

TESTI TRATTI DA:

ERNESTO DE MARTINO, LA FINE DEL MONDO, EINAUDI 1977
ERNESTO DE MARTINO, IL MONDO MAGICO, BORINGHIERI 1973
GALLISSOT-KILANI-RIVÉRA, L'IMBROGLIO ETNICO, DEDALO 2001
N. MERKER, FILOSOFIE DEL POPULISMO, LATERZA 2009

Etnocentrismo critico

- Il compito che oggi si pone la cultura occidentale è quello di unificare le culture e le genti disperse nel nostro pianeta “secondo le linee di sviluppo di un etnocentrismo critico che pone in causa il proprio *ethnos* nel confronto con gli altri etne, e che si apre alla prospettiva di un umanesimo molto più ampio di quello tradizionale (in ciò il significato che etnologia è venuta assumendo nella civiltà moderna). (FdM p. 333)

Umanesimo etnografico

- non è possibile per lo studioso occidentale uscire da una prospettiva etnocentrica. “poiché equivarrebbe ad uscire dalla storia” l’unica possibilità è quindi l’impiego non dogmatico di categorie interpretative occidentali [...] tale confronto si fonda sull’assunzione che le categorie interpretative dell’occidente e quelle degli altri etne non occidentali non siano incommensurabili ma che una COMUNE UMANITÀ abbraccia le prime e le seconde consentendo il passaggio dalle prime alle seconde. (FdM p. 395)

Etnologia storicistica

- Una interpretazione storicistica del magismo deve costituirsi come incremento della nostra consapevolezza storiografica in generale, e pertanto deve essere pronta e aperta alla conquista di nuove dimensioni spirituali e alla ulteriore riplasmazione della metodologia storiografica aprendola a quella pietà storica verso l'arcaico che è la migliore profilassi contro l'idoleggiamento antistorico degli arcaismi. (MM p. 5)

L'imbroglione etnico

- L'ideologia che interpreta il mondo in termini di ancestrali ineluttabili e nette divisioni etniche e che traccia rigidi confini fra noi e gli altri può portare fino alla “purificazione etnica”. Essa si accompagna alla ripulsa del métissage dello scambio fra culture nascondendo il rifiuto dell'uguaglianza e dell'universalità dei diritti. (IE p. 6)

Polis/ethnos

- I greci distinguono ethnos da polis. La polis era la città stato mentre ethnos designava un popolo dalle istituzioni indistinte una forma di organizzazione sociale apolitica anteriore e inferiore alla polis. Sin dall'origine il termine ha un valore se non peggiorativo certo difettivo: un vocabolo implicante una gerarchia e connotato da etnocentrismo. (IE. P. 130)

Invenzione degli etnonimi

- Le designazioni etniche cominciano a divenire correnti in un periodo storico caratterizzato dal dominio europeo sul resto del mondo. Le etnie non derivano che dall'azione del colonizzatore il quale nella sua volontà di territorializzare il continente africano ritagliò delle entità etniche che in seguito vennero assunte dalle stesse popolazioni. (IE p. 132)

Descostruire l'etnia

- A partire dagli anni Sessanta si avvia un processo di revisione critica fino alla decostruzione del concetto di etnia. Soprattutto per opera degli antropologi africanisti. Le etnie ben lungi dall'essere realtà primordiali o tradizionali sono creazioni legate alla colonizzazione. Se l'etnicità non è né residuo né risorgenza del passato ancestrale o delle culture tradizionali; le popolazioni colonizzate hanno però interiorizzato lo sguardo etnicizzante del colonizzatore. (IE p. 136)

La ragione etnologica

- Negli ultimi decenni si è abbandonato il paradigma della discontinuità fra culture in favore di quello della continuità o del métissage originario. Tutte le culture sono meticce ab origine. Viene messa in causa la ragione etnologica che inventa differenze fra culture intendendole come “collezione di farfalle” invece che coglierle come unità politiche situate in un continuum socio-culturale. La ragione etnologica nega il métissage originario e crea le culture o le etnie in quanto tali. (IE p. 94)

Etno-populismo

- Un ulteriore aspetto del populismo è dunque il suo essere una sorta di protezionismo. La tutela si esercita nei confronti della stirpe etnica del popolo, della sua religione, della sua cultura, di solito verso tutte e tre queste componenti insieme. Di ognuna si vuole tutelare anzitutto quel che essa ha di “originario”, di più “antico”. Quanto più la totalità dei “valori” scaturisce (come si afferma) da un passato remotissimo, tanto più ne cresce il peso sacrale. Se il “popolo” viene ricondotto a una qualche remota entità tribale, da cui discenderebbe per stirpe e per sangue, abbiamo l’etno-populismo. Quel concetto di tribù è di regola costruito artificialmente, poiché nulla funziona senza le coloriture mitiche, senza la fabbricazione di concezioni del mondo più o meno fantasiose. (FdP p. 7)

Tribalismo populistico

- Nei contenuti di qualunque populismo è implicito, come elemento
- generale, il tribalismo. Nella tribù vale il divieto, di tipo sacrale,
- di smuovere o riformare la tradizione. Vigè il feticcio sacro
- dell'antichità ancestrale. Nell'origine mitica di ogni tribù non c'è forse,
- sempre, una qualche divinità? Ciò che è stato in origine continuerà
- a essere e non deve venir inquinato da influenze esterne. Proverrebbero
- da altre tribù, e con queste, e con i loro dèi, noi nulla vogliamo
- spartire. Recinti invalicabili devono proteggere ogni tribù, recinti
- materiali come in un kraal boero, e anche recinti spirituali che
- ci salvaguardino dalle lusinghe del Maligno, dalla tentazione di
- accogliere
- qualcosa che viene da fuori.
- L "altro", il "diverso", è sempre un potenziale attentatore. (FdP p. 8)

Il popolo-ethnos

- Il **popolo-ethnos** che restringe la sua identità precisamente a quei connotati particolari, non può che escludere da sé chi non li ha (ovvero non è di quella determinata razza, stirpe, religione, ecc.). Chi teme comunità chiuse e recinti di identità ristretta prenderà a bussola il **popolo-demos**; chi teme le aperture si volgerà al popolo-ethnos. Il rifiuto più drastico delle aperture e inclusioni è dichiarare che sono contrarie alla **“natura umana”**, la quale avrebbe come connotato dominante la diversità biologica tra razze e stirpi, produttrice a sua volta di indelebili diversità morali e culturali. così dal grembo misterioso della “natura” scaturirebbe anche, già pronto all’uso, un ordinamento giuridico-istituzionale che subito rende sacre e inviolabili tutte le disuguaglianze politico-sociali esistenti. (FdP p. 124)

Etnicismo/etnicità

- Fuori dai travestimenti ideologici nobilitanti, l'etnicismo è sempre stato, anzitutto, uno strumento per il possesso delle risorse (sia economico-materiali che intellettuali-sociali) di una tribù e del suo territorio. Questa ricetta ha fatto costruire in epoca moderna molte “Piccole Patrie” etniciste, dominate dal dogma del connotato di stirpe e dal principio che anche le etnie, come le religioni, non tollerano miscredenti.
- Naturalmente, va subito detto, l'etnicismo non va confuso con
- L'etnicità. Quest'ultima si trasforma in idolo solo se la si riduce a
- identità unica ed esclusiva, a connotato che esautorerebbe tutti gli altri. (FdP p. 174)

Il popolo-demos

- la sussunzione dell'identità etnica sotto una
- dimensione più universale, cioè sotto l'identità politica generale dei
- diritti democratici, conviene proprio all'identità etnica.
- Solamente uno status garantito di diritti politico-civili generali
- può garantire i diritti specifici, tra cui anche quelli etno-culturali.
- **la nazione-demos pluri-etnica non è un parto**
- **cerebrale**, bensì **una realtà che la società civile va** imponendo da
- tempo.
- Per le proprie metamorfosi la società civile non ha mai atteso l'autorizzazione
- di nessuno, e così neanche oggi per diventare un luogo
- di circolazione plurinazionale di persone, etnie e idee. (FdP p.175)

L'epoché etnografica

- L'etnografo è chiamato ad esercitare una epoché etnografica che consiste nell'inaugurare sotto lo stimolo di comportamenti culturali alieni un confronto sistematico ed esplicito fra la storia di cui questi comportamenti sono documento e la storia culturale **occidentale** che è sedimentata nelle categorie impiegate dall'etnografo . L'incontro etnografico è l'occasione per il più radicale esame di coscienza che sia possibile all'uomo occidentale. Ricerca interdisciplinare. L'etnologia che nasce dal confronto con il proprio alieno ha come compito l'unificazione dell'umano...(FM p. 391)